

COMUNICATO STAMPA

11 dicembre 2013

Prosegue con un altro titolo di grande appeal la Stagione di Prosa del Teatro Comunale di Vicenza; **martedì 17 e mercoledì 18 dicembre alle 20.45** l'appuntamento è con **“Il Don Giovanni. Vivere è un abuso, mai un diritto”** di e con **Filippo Timi**, una nuova produzione del Teatro Franco Parenti con il Teatro Stabile dell'Umbria. Dopo il debutto in marzo a Milano, lo spettacolo è in tournée da qualche settimana e sarà a Vicenza nella prima delle tappe venete (passerà poi a Treviso al Teatro Comunale dal 20 al 22 dicembre e a Mestre al Teatro Toniolo dal 22 al 26 gennaio 2014).

Nello spettacolo Filippo Timi è in scena con otto affiatatissimi attori, Umberto Petranca, Alexandre Styker, Marina Rocco, Elena Lietti, Lucia Mascino, Roberto Laureri Matteo De Blasio, Fulvio Accogli, a rappresentare e tratteggiare un mondo in cui prevale un'umanità fatua, volubile, amante dell'autoinganno. I personaggi si presentano “ingabbiati” negli straordinari costumi dal sapore scultoreo di Fabio Zambarnardi, (realizzati in collaborazione con lo stilista Lawrence Steele), messi a fuoco dalle luci spettacolari disegnate da Gigi Saccomandi.

La Stagione di Prosa del Comunale si caratterizza per presentare sul palcoscenico vicentino attori noti al grande pubblico, anche per le loro interpretazioni cinematografiche e televisive, artisti tra i più versatili ed interessanti del panorama nazionale, in una stagione ricca di spunti culturali molto diversi, all'insegna di rivisitazioni originali e nuove proposte, una raccolta e un'offerta “in tempo reale” delle migliori produzioni teatrali. Da ricordare che nel Don Giovanni è presente nel cast Lucia Mascino, attrice nota al grande pubblico per l'interpretazione, nel ruolo di protagonista, della serie televisiva (prima sul web) **Una mamma imperfetta** di Ivan Cotroneo.

La Stagione di Prosa del Teatro è promossa e sostenuta dalla Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza in collaborazione con Arteven, responsabile della direzione artistica, con l'importante sostegno di Fiamm, Develon, Colorcom, Gruppo Mastrotto e Aim come partner; AC Hotel Vicenza, Camera di Commercio, AFV Beltrame, Burgo Group, Inglesina, Pal Zileri, Confartigianato, Lions Club Vicenza Palladio e Vicenza La Rotonda, Confcommercio come sponsor; Il Giornale di Vicenza come media partner.

“Il Don Giovanni. Vivere è un abuso, mai un diritto” porta in scena, **martedì 17 e mercoledì 18 dicembre 2013**, il mito del più grande seduttore di tutti i tempi, riscritto dal più irriverente dei giovani artisti italiani, in una versione pop, ricca di ironia e di eccessi. Dopo Amleto, col **Don Giovanni**, Filippo Timi continua il suo percorso di riscrittura e re-interpretazione, intervenendo su un testo classico con una notevole carica di humor nero, perché il suo Don Giovanni sa già di dover morire, conosce la sua fine e deve semplicemente rincorrerla.

Con questa nuova produzione **Filippo Timi**, si conferma quel geniale uomo di teatro ed eccezionale talento, capace di creare un'empatia davvero unica con il pubblico, in “uno spettacolo divertente, eccessivo, ironico, colorato, dissacrante, vuoto e pieno, demenziale, leggero e barocco”. C'è anche dell'autobiografia in questo spettacolo in cui il personaggio e l'interprete sembrano confondersi con risultati spiazzanti, ed esilaranti, c'è derisione, ma anche gioco, nel talento straripante di Filippo Timi, maestro del travestimento, icona pop alla David Bowie. Nella scena candida, popolata da oggetti surreali, illuminata dalle luci bellissime e vivificata dai colori rutilanti di costumi smisurati, è presente qualcosa di angosciosamente personale che filtra dentro i racconti di amori impossibili, di incesti, nel culto esibito del corpo: il rifiuto della morte.

Desiderare, conquistare, abbandonare. La bramosia di Don Giovanni è un desiderio smodato di possesso che oltraggia ogni regola, confine, autorità. È forza irruente, cinica e spietata, che diventa la sfida contro

quanto di più indomabile esiste, la morte. E in questo senso il teatro di Filippo Timi vuole essere proprio dissacrazione, eccesso, follia. Anche in questo caso il libretto di Da Ponte-Mozart, da cui l'autore-attore-regista dichiara di essersi ispirato, si trasforma in una favola kitsch, in cui ogni personaggio è un'esplosione di bizzarria ed eccesso. Una Zerlina-Burina affamata di cioccolata, un Leporello gay che scambia l'ordine

arteven

lo spettacolo nelle città

del suo padrone di spogliarsi con un'avance, una Donna Anna-Fraulein Rottermeir che comanda il suo promesso sposo, sottomesso fino al parossismo.

Maschere grottesche che celano, dietro battute esilaranti e scurrili, un male di vivere, un senso di inadeguatezza di fronte alla vita, e al proprio destino o ruolo. E che si confessano in brevi monologhi in cui rivelano un piccolo segreto del proprio passato

Timi dirige i suoi personaggi come fenomeni da baraccone, chiedendo loro di enfatizzare ogni gesto, di caricaturizzarlo fino all'esagerazione. E il testo lirico si trasforma in una performance in cui gli attori, con una colonna sonora che alterna i Pink Floyd ai Black Eyed Pease, Donna Summer ai Queen, non si limitano a recitare, ma cantano e ballano. La scenografia completa queste visioni tra "quinte d'oro e di plastica. Perché è uno spettacolo che sfida la crisi, come sfida la morte", come spiega Timi, costantemente alla ricerca della contaminazione come cifra stilistica. Perché, come racconta nelle sue note di regia, *Don Giovanni è l'umanità volubile e insaziabile, l'umanità finalmente priva di quelle morali colpevoli dell'assurdo destino verso cui stiamo precipitando ... Ognuno ha la propria storia, io la mia, tu la tua, voi la vostra e Don Giovanni ha la sua. Non l'ha scelto lui di nascere Mito, gli è capitato, e lui non si sottrae dall'essere se stesso. Ecco in cosa è grande. Non perché accetta la morte, deve per forza, come tutti. È grande perché accetta a pieno le conseguenze, inevitabili, dell'essere nient'altro che se stesso.*

"Il Don Giovanni. Vivere è un abuso, mai un diritto" è uno spettacolo da non perdere, che sicuramente farà discutere.

I **biglietti** sono in vendita alla biglietteria del Teatro Comunale (viale Mazzini 39, Vicenza - tel. 0444.324442 biglietteria@tcvi.it) aperta dal martedì al sabato dalle 15.00 alle 18.15, sul sito del Teatro Comunale www.tcvi.it, e in tutte le filiali della Banca Popolare di Vicenza. I prezzi sono: 28 euro il biglietto intero, 22 euro il ridotto over 65, 14 euro il ridotto under 30.